

«Ha gestito male il ritiro, non ha consultato gli alleati: tutti gli errori del Presidente»

Ian Bremmer: ora avrà un grosso problema

I rifugiati non sono un guaio per la Casa Bianca: lo saranno per i Paesi vicini e l'Europa (ma meno della crisi siriana)

L'analista

dalla nostra inviata
Marilisa Palumbo

NEW YORK «Con la notizia delle vittime americane aumenta la possibilità che gli Usa si impegnino in rappresaglie, che siano bombardamenti o attacchi con i droni. Sarà molto più difficile mantenere le operazioni di evacuazione fino al 31 e cresce il pericolo di una escalation. I rapporti con i talebani si deterioreranno molto in fretta», dice Ian Bremmer, politologo, fondatore e presidente del centro studi Eurasia Group.

L'attacco all'aeroporto era una tragedia annunciata.

«Questo dimostra il motivo dell'urgenza che Biden esprimeva in questi giorni quando diceva che ogni ora in più aumentava i rischi per le truppe Usa. La Casa Bianca aveva avvertito che i terroristi stavano

pianificando attacchi all'aeroporto, e solo poche ore prima che colpissero, il dipartimento di Stato aveva ordinato agli americani di evacuarlo».

Biden può dire che questa volta l'intelligence aveva informazioni accurate, ma in fin dei conti è il modo in cui è stato gestito il ritiro che ha permesso il crearsi di quest'occasione per i terroristi.

«L'errore più grande è stato lasciare la base aerea di Bagram a luglio: per evadere tutte queste persone serviva un'area nella quale poter controllare la sicurezza, e non è il caso dell'aeroporto di Kabul. Poi ci sono stati tanti altri errori: mancanza di pianificazione, informazioni errate, unilateralismo, una confusa strategia di comunicazione. Il fallimento della guerra non è colpa di Biden, i suoi predecessori hanno una responsabilità maggiore, ma dato che è lui che sta gestendo così male questa evacuazione e lo sta facendo da solo, invece di farlo con gli alleati, questo sarà un grosso problema per lui».

Perché secondo lei tutti questi errori di giudizio?

«Evidentemente pensava che il governo afghano sarebbe rimasto in piedi e che la Difesa afghana avrebbe combattuto. Quando hanno lasciato Bagram, l'intelligence parlava di un governo che sarebbe durato due o tre anni. Ora, se l'intelligence dice questo, ma ammette che potrebbe essere molto peggio, e però tutti sanno che Biden vuole andarsene a ogni costo, è

plausibile che le persone che lo consigliano possano aver edulcorato i rapporti. O semplicemente è stato lui a non voler ascoltare. Certo ora ci saranno molte dita puntate».

E ora Biden dovrà spostare in avanti la fine delle operazioni di evacuazione?

«Sarà difficile mantenere il passo, e man mano che gli americani riducono le loro truppe diventa più difficile e pericoloso operare. Significa che un enorme numero di afgani che avrebbero avuto il diritto di partire verrà lasciato indietro. E questo sarà un problema per Biden, soprattutto sul palcoscenico internazionale davanti agli alleati europei già estremamente scontenti di come è stata gestita l'uscita dal Paese. Ma la data non verrà posticipata, al contrario, sarà probabilmente anticipata perché accelereranno sul ritiro delle truppe in modo da poter eventualmente colpire con una rapresaglia».

I rifugiati saranno un problema politico per Biden?

«No, lo saranno per la Turchia, il Pakistan, l'Iran, e per gli europei, anche se non ai livelli della crisi siriana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

